

Il romanzo

Frontiera Zen diario familiare nell'altra Palermo

Di Zen se ne contano due, talora confondendoli. Ma anche di Palermo, come di tutte le città, ce ne sono tante: la vecchia e la nuova, la bella e la brutta, la buona e la tinta, la bianca e la nera, per usare i poli antagonisti delle controcronache di Salvo Licata. La città spaccata, dilaniata, frammentata si mostra (e si nasconde) nella sua molteplice incomunicabilità, come un corpo provvisorio e apparente.

Davide Camarrone, giornalista e scrittore con una latente propensione ai linguaggi drammaturgici, ne racconta in "Zen al quadrato" (Sellerio 221 pagine, 14 euro) una parte, il cui destino rimanda al tutto, a una storia collettiva antica e straziata.

Il racconto di base è quello di una famiglia del centro storico, zona Castello San Pietro, che è costretta a intraprendere il breve eppure lunghissimo "viaggio dell'esilio" verso le nuove frontiere della "zona espansione nord": un mondo nuovo di lunare desolazione.

È un nucleo familiare di quattro persone: il padre Nicola (portantino democristiano in un ospedale di raccomandati e faccendieri), uomo buono e inoffensivo, ma con qualche trascorso criminale; la madre Lucia, ex bidella, ora segretaria al liceo Garibaldi e militante comunista; il figlio Filippo, studente al liceo artistico e aspirante pittore; la nonna Rosalia, stremata da un doloroso e scabro

so passato.

Sono dovuti fuggire dal loro vecchio quartiere che stava scomparendo a colpi di perforatrice nei giorni virulenti delle speculazioni edilizie note come il "sacco di Palermo", lasciandosi alle spalle ricordi, rimpianti, fantasmi.

L'approdo, su una lapa-caravella-navicella stracarica di carabattole, è in una specie di sperduta stazione spaziale, quasi un set da film di fantascienza di terza serie, dove niente di ciò che appare è vero, ma in compenso ogni rumore risuona nelle notti insonni e predatorie. Tra i tetti contigui, l'intrico di scale e cortili che salgono e scendono sembra una fantasia di Escher, un "luogo magico" e incomprendibile, promiscuo e contraddittorio, oscuramente devoto al dio onnivoro del fuoco con le sue vampe mai sazie che assaltano il cielo.

Non è facile ambientarsi e convivere con lo "Zen al quadrato", in questo avamposto a confini del niente che «non è un quartiere come gli altri ma un organismo vivente, un mostro grasso e violento che inghiotte e digerisce ogni cosa».

Ma i nuovi arrivati ci provano comunque. Lucia cercando di coinvolgere il Partito-dinosauro e di creare quasi dal nulla una Casa delle Donne, coinvolgendo compagni e anime belle nel progetto di un centro sociale. Nicola, a suo modo, da ex ladro, cercando complicità con un mondo più losco e intrallazzista che trova rimedi e

rattoppi, ma col quale si resta sempre in debito. Filippo, infine, attraverso il sogno, il desiderio, l'intuizione, i disegni, la poesia, con le sue acerbe insicurezze da quindicenne.

Tra realismo e visionarietà, tra storia e memoria familiare (particolarmente efficaci le pagine che rievocano il devastante bombardamento del 9 maggio 1943), la narrazione, ovvero il romanzo de-costruito, procede in modo frammentario come un collage di sogni, dialoghi, rimembranze. A darle voce, uno dopo l'altro, sono i membri della famiglia, ciascuno dal proprio punto di vista, dal proprio angolo esistenziale.

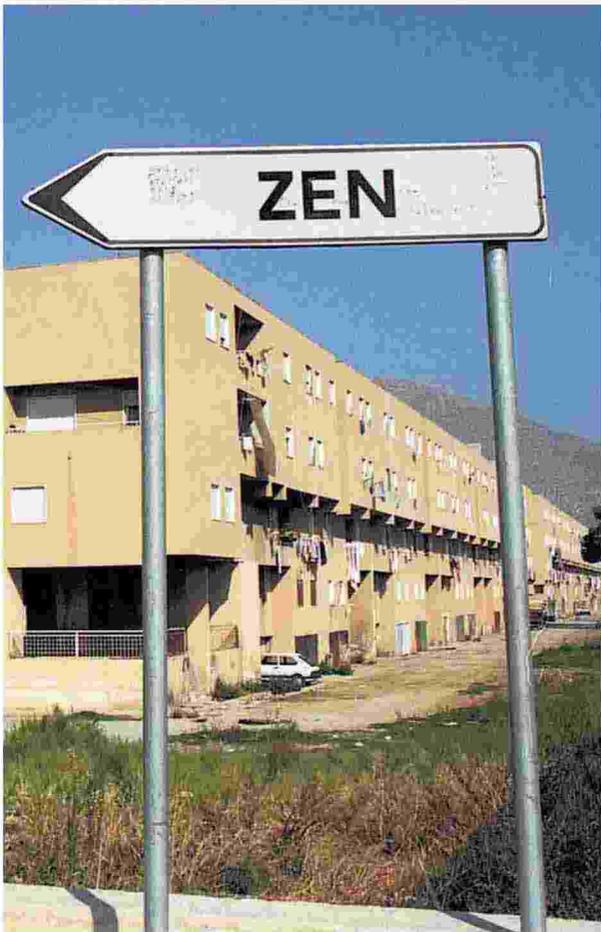
Il risultato è un racconto corale ma asimmetrico, collettivo e insieme soggettivo, in cui il *refrain* talora conferisce al ritmo la cadenza da una ballata popolare e crea quasi una sorta di effetto *Rashomon*.

Alla fine ciò che emerge (o sprofonda) da questo non-luogo elevato a potenza è la realtà di un mondo incurabile e devastato, di una resistenza vana e perfino impossibile. Perduta è ogni speranza, forse. Ma, come afferma Davide Camarrone, mitigando il pessimismo con gramsciana misura, in conclusione di un post scriptum: «Dobbiamo essere ottimisti, pure se ci siamo persi la città che era. La memoria».

Se, ovviamente, la memoria (e con essa la città) ha un futuro.

— m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il luogo**
Uno scorcio
del quartiere Zen
dove
Camarrone
ambienta il libro

**Camarrone
per Sellerio**



“Zen al
quadrato”
di Davide
Camarrone
Sellerio
221 pagine
14 euro

